

MISSIONI Rog

RVISTA DI CULTURA E ATTUALITÀ MISSIONARIA DEI PADRI ROGAZIONISTI



Editoriale



**In cammino
con la Chiesa**



**La nostra
storia**



Attualità



**Testimonianze
di vita**



RAGAZZI OGGI le sai le cose di Dio?

UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE DEI ROGAZIONISTI

MISSIONI ROG ONLUS

Opera nelle missioni dei Padri Rogazionisti ed affianca i missionari nella realizzazione di progetti di sviluppo come: abitazioni per poveri, aule scolastiche e sale polivalenti, borse di studio e sostegno scolastico, mense e sostegno alimentare, ambulatori, attrezzature e materiale medico-sanitario, programmi di alfabetizzazione, laboratori per la formazione professionale, pozzi per l'acqua, programmi di agricoltura e sviluppo rurale.



**L'ufficio Missionario
collabora
con le missioni
dei Rogazionisti in:**

Indonesia, Papua,
Nuova Guinea, Vietnam,
Filippine, India, Sri Lanka,
Iraq, Giordania, Rwanda,
Colombia, Camerun,
Messico, Brasile,
Argentina, Paraguay,
Albania, Angola.

MODALITÀ DI INTERVENTO:

- Adozioni a distanza
- Adozioni scolastiche
- Adozioni missionarie (adozioni di un seminarista)
- Adozioni collettive (seminario, scuola, orfanotrofio)
- Borse di studio
- Microrealizzazioni
- Progetti di sviluppo

*Aiutateci a completare i nostri progetti,
qualsiasi contributo è sempre gradito*

MISSIONI ROG

Direzione e amministrazione - UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE DEI ROGAZIONISTI - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma - 067020751

ABBONAMENTO ANNUO OFFERTA LIBERA



Periodico di collegamento
Ufficio Missionario Rogazionista
Anno XXXI
n.2 aprile-giugno 2018

IN QUESTO NUMERO:

*La celebrazione dei 40 anni di presenza dei Padri Rogazionisti in Rwanda.
La vocazione missionaria di ogni credente nella Chiesa.
Esperienza di un viaggio missionario in India e in Kerala.*

La nostra Rivista Missioni Rog viene inviata in omaggio ai tanti nostri amici e benefattori che sostengono le nostre opere missionarie nel mondo con la loro solidarietà e ai tanti amici e conoscenti della Congregazione che ne facciano esplicita richiesta.

Grazie per la vostra generosità!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Tuscolana, 167 — 00182 ROMA
Tel. 06 7020751
E-mail: ad_missionirog@yahoo.it

DIRETTORE UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE
VINCENZO BUCCHERI

DIRETTORE RESPONSABILE
NICOLA BOLLINO

CAPO REDATTORE
ADAMO CALO'

CONSIGLIO REDAZIONE
BRUNO RANPAZZO - VINCENZO BUCCHERI -
VITO LIPARI - SAVERIO OCCHIOGGROSSO

SEGRETERIA DI REDAZIONE
SILVIA LIGA

PROGETTO GRAFICO
GIADA CASTELLANI

TIPOGRAFIA
ANTONIANA GRAFICHE - MORLUPO

COLLABORATORI
GIANNI EPIFANI - MATTEO SANAVIO
EROS BORILE - RICCARDO PIGNATELLI

FOTOGRAFIE
Archivio Ufficio Missioni Rog

Le responsabilità degli articoli pubblicati è esclusiva dei rispettivi autori. La Redazione si assume la responsabilità di articoli non firmati e quelli a cura della stessa Redazione.

Le foto pubblicate in questa rivista sono di esclusiva proprietà della ONG Missioni Rog e pubblicate dopo ottenuta liberatoria come previsto dalla normativa statale.



Editoriale Pag. 4

Maturazione e corresponsabilità missionaria

In cammino con la Chiesa 6

Ogni credente è missionario nella propria casa

La nostra Storia 12

I Rogazionisti da 40 anni in Rwanda

Attualità 15

Parlare di Cristo ai ragazzi di oggi

Testimonianze di vita 17

Il mio viaggio in India. In Kerala e a Nalgonda.

Dal mondo rogazionista 20



MATURAZIONE

e corresponsabilità missionaria

I religiosi, nel consacrarsi al Signore, professano di volerlo seguire più da vicino, pongono al primo posto nella loro vita l'impegno missionario

di BRUNO RAMPAZZO

NOI TUTTI IN QUANTO RELIGIOSI SIAMO INVIATI NEL MONDO

Così parlò Gesù ... *“Padre... come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo”* (Gv 17, 1.18) e disse loro: *“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”*. (Mc 16, 15).

Nella preghiera indirizzata al Padre è espressa una somiglianza che, potremmo dire, da brivido: come Dio, eterno Padre, invia il suo figlio, il Verbo incarnato, nel mondo, così anche noi siamo inviati nel mondo da Gesù. È una distanza

infinita tra il Padre e noi, che soltanto un amore infinito è capace di colmare. Ai discepoli Gesù spiega che li manda nel mondo per predicare il vangelo, per portare questo “lieto annunzio” - è questo il senso etimologico della parola “vangelo” - ad ogni persona. Qual è questo lieto annunzio? Ce lo spiega ancora Gesù: *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui* (Gv 3, 16-17).

LA DIMENSIONE MISSIONARIA DELLA VITA RELIGIOSA

Questo comando di Gesù mosse Padre Annibale, appena ordinato sacerdote, a donarsi totalmente per il riscatto morale, sociale e religioso, dei piccoli e poveri del quartiere Avignone, allora il più degradato della sua Messina. La sua *missione* negli anni raggiunse varie regioni dell'Italia. Dopo di lui, i suoi figli Rogazionisti con questa missione varcarono l'oceano Atlantico, verso il Brasile, e 40 anni or sono atterrarono in Africa, precisamente in Rwanda. Negli stessi anni le prime missioni in Asia, Filippine e India. La dimensione missionaria appartiene, necessariamente, ai membri di una Congregazione religiosa. Essi, nel consacrarsi al Signore, professano di volerlo seguire più da vicino, pongono al primo posto nella loro vita questa missione, e non possono fare a meno di spendersi, sull'esempio di Gesù, per sollevare i fratelli e le sorelle che li chiamano nel loro territorio o li attendono da paesi lontani. Ciascun Istituto religioso, inoltre, ha un carisma proprio, un dono o messaggio specifico, che lo Spirito ha infuso nel Fondatore, perché fosse trasmesso a tutto il popolo di Dio. Nel caso della nostra Congregazione, Padre Annibale ha compreso fin dagli inizi di avere avuto il dono del Rogate. Egli, come Gesù ha sentito vivamente la compassione per la perdita dei piccoli e dei poveri, ha ascoltato l'invito di Gesù a pregare (Rogate) il Signore della messe perché mandi i buoni operai per la loro salvezza, ha compreso di dover diffondere questa preghiera e di doversi spendere, da buon operaio, per la salvezza dei fratelli. Ricordavo appena la ricorrenza del 40° della presenza della Congregazione in Africa. Non è stato facile il cammino della Congregazione in questo paese. Le buone speranze che stavano maturando, dopo gli inizi, nel primo decennio, si sono infrante con i tragici eventi del 1994. Tutti i confratelli che sono stati direttamente coinvolti portano ancora i segni di quella terribile prova, affrontata tuttavia da loro con grande fede e forza. Due di loro hanno avuto un pubblico riconoscimento, ma la fedeltà degli altri non è stata inferiore.

LE PRIVAZIONI, LE DIFFICOLTÀ E I SACRIFICI

Dopo sei anni, nel 2000, si è compiuta la scelta di aprire la casa di Edea, nel Cameroun. Un po' alla volta si è ripreso il cammino, grazie al dono delle vocazioni. Oggi, sempre grati al Signore per i suoi doni, assistiamo a una significativa crescita della Circostrizione, sia per il numero dei reli-

giosi e delle comunità, sia per il moltiplicarsi dei campi di apostolato, specialmente dopo il recente affidamento di alcune parrocchie. In questo cammino della presenza della Congregazione in Africa si inserisce anche la fondazione della casa di Cuango, in Angola, nel 2015.

I missionari Rogazionisti che operano nelle undici comunità dell'Africa ripercorrono l'esperienza di Padre Annibale, in contesti di povertà e degrado a volte simili se non peggiori di quello in cui ha avuto inizio il suo apostolato. Dobbiamo testimoniare che le privazioni, difficoltà e sacrifici che essi incontrano, sono compensati dalla grande gioia nel vedere dei volti, di piccoli e poveri, provati dalla sofferenza e senza alcuna speranza, illuminarsi nuovamente, a volte per una semplice parola di conforto o per un piccolo dono ricevuto. È questa meravigliosa esperienza che, ancora oggi, muove diversi giovani di buona volontà, toccati dalla chiamata del Signore, a rispondere alla vocazione missionaria.

USCIRE DALLA PROPRIA COMODITÀ E RAGGIUNGERE LE PERIFERIE DEL MONDO

Papa Francesco ci ricorda che tutti siamo chiamati, nel nostro piccolo, ad essere missionari, annunciatori del dono della fede che abbiamo ricevuto nel Battesimo. Sosteniamo le missioni quando inviamo il nostro contributo, frutto del risparmio nella economia quotidiana, della casa o della attività produttiva. Sosteniamo le missioni ancora di più con la nostra costante preghiera per impetrare l'aiuto del Signore, della Beata Vergine e dei Santi. Ciò non è poco, ma non può bastare, pensando agli immensi bisogni in cui versano le terre di missione. La nostra vocazione battesimale e la nostra sensibilità religiosa ci muovono verso un impegno missionario che deve iniziare dal fratello e dalla sorella del nostro quotidiano e allargarsi, come ci dice Gesù, a tutto il mondo. *“Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”* (Francesco, La gioia del Vangelo, 20). Padre Annibale ha raggiunto e trasformato le periferie del suo tempo; noi siamo tutti chiamati oggi ad evangelizzare, creando nuovi spazi di incontro e di dialogo dove annunciare il Vangelo ai nostri fratelli e sorelle che per povertà materiali e spirituali hanno perso il senso e il sapore della vita.

Ogni credente è missionario **NELLA PROPRIA CASA**

Missione, evangelizzazione, mandato, testimonianza, condividere la fede con gli altri, diventa possibile solo se noi cresciamo in spirituale intimità con Gesù.

di ADAMO CALÒ



OGNI CREDENTE È CHIAMATO AD ESSERE MISSIONARIO. NON È NECESSARIO PARTIRE PER LUOGHI LONTANI

Nel Vangelo, leggiamo che Gesù ha istruito i suoi apostoli ad essere missionari, ovvero li ha preparati per inviarli in missione, per annunciare e testimoniare agli altri la loro personale esperienza di essere stati con lui. Ora loro saranno pronti a condividere con gli altri quanto hanno ricevuto, l'aver provato la gioia di aver incontrato Dio in lui.

La disponibilità, il senso di collaborazione, la generosità missionaria, diviene possibile solamente quando ci accorgiamo che tutto quello che siamo e abbiamo ricevuto, compresa la nostra vita, è soltanto dono di Dio e partendo da questa convinzione interiore saremo disposti

a donare noi stessi, il nostro tempo, le nostre specifiche attitudini agli altri, a loro servizio e a servizio del Regno di Dio.

Gesù inviando i suoi apostoli ha raccomandato loro di iniziare incontrando "le pecore perdute della casa d'Israele." Cioè il popolo di loro appartenenza, i loro paesani, i vicini di casa. Dovremmo ricordarcelo ogni giorno, che la nostra particolare missione di cristiani comincia in casa nostra. L'ambiente della nostra missione quotidiana è la nostra famiglia, i membri o gli amici indifferenti o apatici verso la religione, i giovani sbandati, i vicini di casa o i membri della nostra stessa comunità parrocchiale diventati atei di fatto per la loro noncuranza o indifferenza verso Dio e i problemi religiosi. Il dono della fede che abbiamo ricevuto da Dio

dobbiamo dividerlo per ripagare l'amorevolezza di Dio verso di noi. Non sarà necessario partire per luoghi lontani, ma osservare attorno a noi, e dare una mano ai fratelli e sorelle che hanno veramente bisogno di Dio ed essere sostenuti nelle difficoltà quotidiane che forse li hanno portati lontano da Dio e dalla chiesa.

La disponibilità alla missione, il condividere con gli altri la nostra personale esperienza di aver incontrato e amato Gesù nella vita, la voglia di donare un po' del proprio tempo per parlare di Dio agli altri, viene motivata e sostenuta soltanto quando prendiamo coscienza che tutto quello che abbiamo avuto e riceviamo nella vita e tutto ciò che siamo è soltanto un dono gratuito di Dio.

CHI È OGGI IL MISSIONARIO? CHI PARLA DI CRISTO SENZA VERGOGNA

Alcuni tra noi credenti definiscono il missionario come colui che risponde a una personale e specifica chiamata di Dio e lascia la sua terra e nazione per diffondere il vangelo in un paese straniero.

Altri, soprattutto alla luce della nuova ecclesologia del Concilio Ecumenico Vaticano II, ritengono che sia compito di ogni cristiano diffondere e testimoniare il vangelo, nel proprio ambiente, sia esso la famiglia, la comunità parrocchiale, gli spazi del proprio lavoro. Ogni cristiano quindi è missionario se nella sua esperienza di vita quotidiana parla di Cristo senza vergogna e vive con coerenza gli impegni di vita cristiana assunti con il battesimo.

Secondo questa visione, ogni cristiano è un missionario e l'attività di missionario è insita nella quotidianità del cristiano che ama e segue Gesù.

Il comandamento dato da Gesù ai suoi discepoli di andare per il mondo e annunciare il Vangelo è e rimane compito di ogni cristiano e della comunità dei credenti di ogni tempo che è la Chiesa. Il modo di dialogare con il mondo sarà differente come differenti sono le culture, i tempi, le problematiche sociali, gli ambiti di lavoro, gli uffici e le attribuzioni che caratterizzano e definiscono la nostra vita. Certo il Signore chiamerà alcuni di noi a lasciare il nostro paese per portare il vangelo in posti dove è ancora sconosciuto.

Ma chiamerà ancora tanti tra noi a uscire dal proprio ambiente, dalla propria casa, dal proprio guscio, dalle proprie paure o

vergogne, e percorrere la strada del cuore per parlare di Dio e del suo amore ai propri figli, agli amici del condominio, agli abitanti del mio quartiere, a tutti coloro che mi sembrano estranei al cuore ma tanto vicini di casa, con le persone povere di soldi e di affetto, gente trascurata e talvolta rifiutata.

LA MISSIONE COME ATTO DI GRATITUDINE VERSO DIO

Forse il vero problema ai nostri giorni è ritrovare il coraggio di parlare di Dio agli altri senza vergogna, essere coerenti con il messaggio di Gesù nelle parole e nei nostri comportamenti. Essere grati a Dio perché da Lui abbiamo ricevuto il dono della fede e siamo suoi figli, riceviamo i sacramenti, riceviamo il perdono di Dio e il Corpo di Cristo nella eucarestia, riceviamo la Parola di Dio.





Rimane nostro compito condividere con gli altri quanto abbiamo imparato e ricevuto da Gesù. Infatti soltanto dopo una nostra personale esperienza di aver sentito Gesù nella nostra vita, noi possiamo parlare agli altri di lui ed essere credibili. La nostra missione nasce dal bisogno di parlare agli altri di questa nostra gioia interiore. Dobbiamo conoscere veramente Gesù prima di divenire suoi messaggeri attivi e convincenti.

Non è soltanto un andare in chiesa la domenica e farsi la comunione durante la messa, ma dare un buon esempio ai propri figli con la recita delle preghiere giornaliere, col dire grazie a Dio all'inizio della giornata per il dono della vita e della salute, dire grazie prima dei pasti, evitare durante il giorno un linguaggio volgare e offensivo verso Dio e gli altri, essere attenti ai poveri che si avvicinano e chiedono qualcosa per vivere, essere disponibili a visitare i vicini di casa quando sono malati o anziani e passare del tempo con loro. Così dovunque abitiamo e ovunque ci troviamo potrà diventare luogo di missione.

ESSERE CRISTIANO ED ESSERE MISSIONARIO È LA STESSA COSA

La Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore.

Annunciare il Vangelo, con la parola e, prima ancora, con la vita, è la finalità principale del-

la comunità cristiana e di ogni suo membro. I destinatari privilegiati della Buona Novella, ricorda Papa Francesco nelle sue periodiche catechesi, sono per Gesù i lontani, i sofferenti, gli ammalati, gli scartati della società. Evangelizzarli significa avvicinarli, servirli, liberarli dalla loro oppressione e il farlo o meno è questione di un ininterrotto esame di coscienza sia per i singoli fedeli, ma anche per le comunità parrocchiali, per le associazioni, per i movimenti ecclesiali.

“Gli uomini e le donne del nostro tempo hanno bisogno di incontrare Gesù Cristo: è Lui la strada che conduce al Padre; è Lui il Vangelo della speranza e dell'amore che rende capaci di spingersi fino al dono di sé.

Ecco la nostra missione, che è ad un tempo responsabilità e gioia, eredità di salvezza e dono da condividere. Essa richiede generosa disponibilità, rinuncia di sé e abbandono fiducioso alla volontà divina.

Si tratta di compiere un itinerario di santità per rispondere con coraggio all'appello di Gesù, ciascuno secondo il proprio peculiare carisma. Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché questa infatti è volontà di Dio, la nostra santificazione.

Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo» (Gaudete et exsultate, 19). (Papa Francesco. Piazza San Pietro, 21 aprile 2018)

MISSIONARI ROGAZIONISTI NEL MONDO



**AIUTIAMOLI
A REALIZZARE
I LORO PROGETTI**

COME DEVOLVERE IL 5X1000 A MISSIONI ROG ONLUS

1. Compila il modulo 730, il CUD oppure il Modello Unico
2. Firma nel riquadro
"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale:"
3. Indica il codice fiscale di Missioni Rog ONLUS

97228670580

SOLIDARIETÀ E PROGETTI

CAMERUN. EBEBDA

COSTRUZIONE RESIDENZA PARROCCHIALE



UN PROGETTO PER GARANTIRE

Il sostegno e la dignità dei giovani sacerdoti rogazionisti impegnati nella parrocchia di Ebebda, Camerun. Da meno di un anno due sacerdoti rogazionisti si occupano della cura pastorale della parrocchia di Ebebda, una delle più povere della diocesi di Obala, Camerun. Essi vivono in condizioni igienico sanitarie precarie in una casa fatiscente e si donano quotidianamente al Popolo di Dio in una zona in cui la malaria è endemica e i soggetti più deboli soffrono la fame e lo sfruttamento nelle vicine riserve di sabbia nelle secche del fiume Sanaga. La costruzione della nuova casa canonica è bloccata per mancanza di finanziamenti.

COSTO DEL PROGETTO: Euro 15.000

SOLIDARIETÀ E PROGETTI

RWANDA. MUGOMBWA

ADEGUAMENTO CAPPELLE



UN PROGETTO PER GARANTIRE

L'adeguamento delle cappelle presenti sul territorio parrocchiale di Mugombwa, la nostra prima missione in terra d'Africa, con la costruzione di bagni pubblici, l'installazione di cisterne per gli impianti sanitari e un intervento di pavimentazione, permetteranno la riapertura delle cappelle stesse e la ripresa dell'evangelizzazione e della vita sacramentale nelle zone più remote della parrocchia. All'inizio della Settimana Santa il Governo Ruandese è intervenuto per chiudere tutte le cappelle che non presentavano condizioni igienico-sanitarie sufficienti per accogliere le persone. Diverse comunità cristiane sono state costrette a sospendere la celebrazione dell'Eucaristia e dei riti sacri.

COSTO DEL PROGETTO: Euro 15.000



I ROGAZIONISTI DA 40 ANNI IN AFRICA

LASCIARE LA PROPRIA CASA

per annunciare il vangelo in altre nazioni

Educare e far conoscere Gesù Cristo e farlo amare

di GIORGIO VITO

AVVIO DELLE RELAZIONI DEI PADRI ROGAZIONISTI CON IL RWANDA E IL CONTINENTE AFRICA

“Siano un santo ideale le fondazioni ovvero missioni nelle terre degli infedeli, per esempio nell’Africa, nella Cina, nelle Americhe, nell’Oceania, nelle Indie, nella Russia ecc.,

S. Annibale M. Di Francia tra la fine dell’800 e l’inizio del ‘900 indicava alle Figlie del Divino Zelo e ai Rogazionisti gli ideali da ritenere quando si sarebbe proposto l’invio di missionari in continenti fuori dall’Europa: **“educare e far conoscere Gesù Cristo e farlo amare”**. Ci ha lasciato scritti circa la preparazione, la

dotazione per i missionari, il rito religioso che doveva precedere la partenza. Gli scritti si aprono a dettagli edificanti e amorevoli e si rivolgono specialmente alle consorelle Figlie del Divino Zelo. La presenza e la dinamica dei Padri Rogazionisti sul continente Africa sono accadute circa un secolo dopo e in modo particolare a partire dal cuore del Continente, il Rwanda. La visita del vescovo di Butare Jean Baptiste Gahamanyi, al superiore Generale padre Gaetano Ciranni, si pone all'origine delle relazioni dei Padri Rogazionisti con il Rwanda e il continente Africa. Gahamanyi era il primo vescovo della diocesi, aveva partecipato alle sessioni del Concilio Vaticano II. La permanenza a Roma gli aveva dato notizia delle finalità e attività che i Padri Rogazionisti svolgevano.

L'ARRIVO DEI PRIMI CONFRATELLI NELLA PARROCCHIA DI MUGOMBWA

Dopo quel primo incontro, nel 1978 padre Arturo Mele si convinse a portarsi in Rwanda; dopo alcuni mesi partì padre Vito Misuraca. Quando il vescovo affidò ai padri la parrocchia di Mugombwa, dal gennaio del 1981, si unì ai primi due padre Vito Giorgio. L'evangelizzazione del Rwanda è recente, comincia agli inizi del 1900. I Padri Bianchi, detti "Missionari d'Africa", s'erano introdotti per primi. Il Paese, tra i più isolati dell'Africa, non conosceva scrittura e lettura prima dell'arrivo dei Missionari. I primi sacerdoti rogazionisti frequentarono la scuola dai padri Bianchi nella capitale e in ambienti di missione. Era necessario anzitutto apprendere il Kinyarwanda, la lingua indigena, introdursi nella cultura e nella dinamica della pastorale locale.

La parrocchia di Mugombwa, istituita dall'anno 1933, era stata affidata ai primi sacerdoti indigeni. Appena insediati nella missione, il re *Yuhi Musinga* intuì il valore della nomina e, dalla sede regale di Nyanza, raggiunse i compatrioti per congratularsi di persona della nomina. Questa notizia apre la cronaca della missione di Mugombwa. Il diario è stato scritto con rigore e finezza dal primo "rettore", l'abbé Aimable. Nel cimitero adiacente la chiesa è sepolto il primo sacerdote indigeno, l'abbé Gaspard Gafuku; la sua tomba è un richiamo per dei pellegrini.

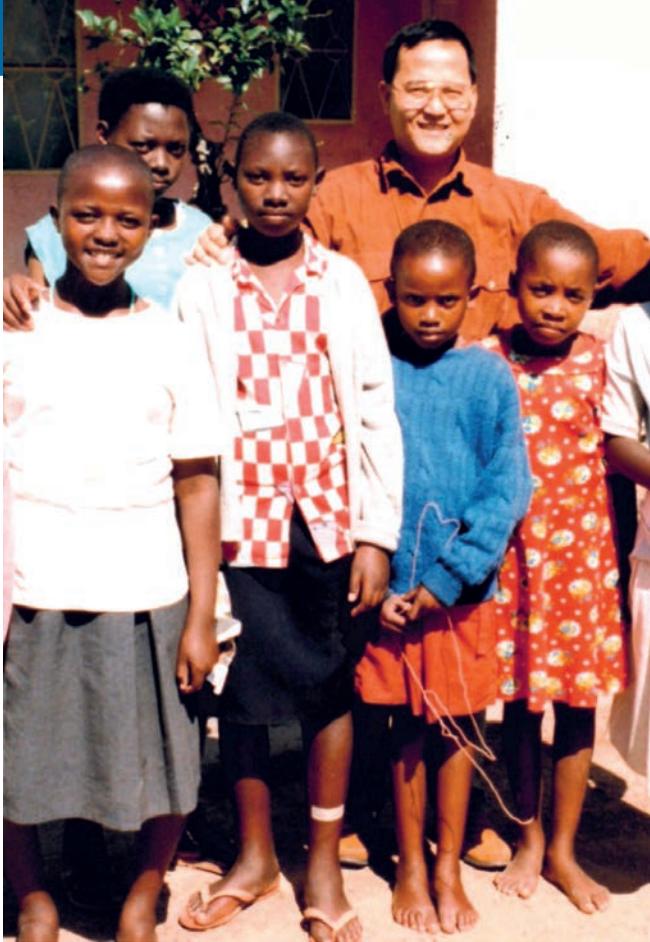
Quella porzione della diocesi di Butare, non ancora contaminata dai mass-media e dalle tecnologie, ha per confine il fiume Akanyaru. Per decenni questo fiume è stato il testimone silente di litigi tra l'etnia hutu e tutsi. Quando i

contendenti si scontravano in un paese, gente dell'una o dell'altra etnia attraversava il fiume e riparava nel paese vicino. Sul territorio risiedevano allora circa 70 mila abitanti.

LA PRIMA CHIESA AL MONDO DEDICATA A SANT'ANNIBALE

Confratelli e benefattori sin dagli inizi furono collaboratori vivaci delle iniziative che Padri missionari suscitavano. Nacque in quegli anni l'Ong "Amici dei popoli-Padova". Si costruì il *centro medico* affidato poi alle suore "Ancelle della carità" venute da Brescia. Padre Tiziano Pegoraro promosse la costruzione di una chiesa, la prima al mondo dedicata a S. Annibale M. Di Francia. Non dista da Mugombwa il college dove alcune ragazze dal 1981 segnalavano le apparizioni della Madonna, a **Kibeho**. La Chiesa riconobbe le apparizioni dopo il genocidio. Numerosi pellegrini frequentano oggi il santuario dedicato alla Madonna e invocata con il titolo di "*Madre del Verbo*". Durante il disastro umanitario del 1994 la chiesa parrocchiale di Mugombwa fu luogo di una miserabile strage di fedeli ivi accalcati. I Padri non vi tornarono subito dopo. La diocesi divise quel territorio in tre parrocchie. Giovani Rogazionisti ruandesi dal 2016 vi sono ritornati e padre Habimana François è tutt'ora il parroco. Con l'arrivo di altri confratelli dall'Italia nel 1984 si avvia il percorso di formazione dei giovani alla vita consacrata; si propose in modo organico quando nel 1988 i padri inaugurarono la casa di **Cyangugu**. Questa seconda sede, situata sulle rive del lago Kivu, è prossima al confine con lo Zaire. Fu in origine la sede del noviziato e accolse in seguito i giovani dei corsi di filosofia. Subì un abbandono disastroso nel 1994, quando i fuggitivi dal genocidio si portavano nel Congo. Grazie alla solerzia e caparbia del volontario Paolo Maracani, la casa di Cyangugu si ricostruì dopo il disastro. Oggi vi abitano e studiano gli aspiranti alla vita religiosa. I Padri si interessano anche della formazione professionale di giovani della città e dei dintorni. La sede del noviziato si portò a Kigali nell'anno 2010. Padre Joseph Humenanskj ha svolto per anni l'incarico di padre Maestro. Il settore *Mugandamurè* ricorda a **Nyanza** la capanna dove in passato risiedeva il re del Rwanda. Su quel terreno si leva oggi anche un insieme di graziose casette prossime alle scuole primarie e secondarie della città.

L'abbé Pierre Simons s'era dato ad accogliere minori e giovani sprovveduti, sul modello di "*Rifugio per Minorenni*". Da anni l'abbé ci chiedeva di prelevare quella sua iniziativa. L'invito ufficiale



del vescovo di Butare fu da noi accolto e nel 1988 padre Giorgio si trasferì a Nyanza.

POI ARRIVÒ IL GENOCIDIO DEL RWANDA

La guerra del Rwanda cominciò nel 1990 ed ebbe la risonanza più triste con il *“genocidio del Rwanda”* nel 1994. Le casette di Nyanza divennero un rifugio provvidenziale in quei giorni tristi per un gran numero di minori e adulti. Si avvicendarono P. Eros e P. Giorgio ad accogliere più di 800 persone, la maggior parte minori. Si aggregarono anche altre istituzioni e, nell'esodo penoso a Nyamata, si contavano circa duemila minori tra orfani e disabili. Alle stragi compiute in Rwanda seguì subito dopo la falciata di rifugiati nel Congo: seminò un numero di cadaveri non minore di quelli compiuti nei mesi del genocidio dentro i confini. Gli osservatori dell'ONU definirono quelle stragi un *“contro genocidio”*. Ai nostri giorni la sede di Nyanza gestisce una scuola dell'infanzia ed è accoglienza di bimbi orfani. Ristrutturare le comunità e dinamizzare l'annuncio del Vangelo dopo la vicenda genocidaria, fu possibile grazie alla presenza di confratelli indigeni e altri inviati da Paesi dell'Asia. Un gruppo di giovani congolesi, aspiranti alla vita consacrata, trattenne per qualche anno i padri Benjamin Redoble e Antonio Chirulli in una dimora ben situata nelle vicinanze del Seminario Maggiore a Murhesa-(Congo).

I giovani dei corsi di filosofia frequentano ai nostri giorni il *“philosophicum”* di **Kabgayi**, in Rwanda, e sono accompagnati dai padri Isidore Karamuka e Gabriel Kom Noubissie. L'associazione di consacrate laiche, le *“Missionarie Rogazioniste”*, in una struttura da loro gestita a Nyanza si dedicano alla formazione di ragazze madri. Il Centro si intitola *“Wihogora”*, “casa del sorriso”. L'iniziativa risponde alle esigenze miserevoli di emergenze diffuse nel Paese. Spesso sono ragazze appena adolescenti, vittime di violenze. Il programma prevede il sostegno alimentare, l'assistenza sanitaria e psicologica, la formazione umana e civile. Puericultura e avviamento ad una professione si compiono negli atelier di cucito, ricamo e acconciature. Nell'anno 2018 frequentano il Centro 60 ragazze madri.

LO SVILUPPO DELLA PRESENZA ROGAZIONISTA IN ALTRE NAZIONI IN AFRICA

Dal 2004 i padri filippini Willy Cruz e Nicolas Villora si sono inseriti nella Chiesa del Camerun, in diocesi di Edéa, fin dagli inizi.

A **Ngoya**, in diocesi di Obala, dall'anno 2007 frequentano i corsi di teologia giovani rogazionisti provenienti dal Congo, Camerun, Rwanda e Centro Africa. Padre Etienne Lipem, il primo sacerdote rogazionista camerunese è stato ordinato nel 2014. Due parrocchie sono state affidate recentemente alla nostra congregazione in Camerun. Nel 2015 la parrocchia sant'Annibale in diocesi di Kumbo. - Nel 2017 la parrocchia di san Kisito a Ebebda, diocesi di Obala. Stupore e gratitudine al “Signore della Messe”!

Dal 2015 sono missionari in Francia i primi confratelli africani. Hanno assunto la responsabilità della parrocchia N.D. de l'Assomption a **Barjols**, diocesi di Fréjus-Toulon.

Angola

Confratelli del Brasile dall'anno 2015 sono missionari in Angola, nella missione cattolica di Cafunfo, in diocesi di **Dundo**. L'annuncio del Vangelo ha domandato la vita di due confratelli all'inizio del ministero in questo Paese. La preghiera per ottenere santi sacerdoti e religiosi risuoni e ripaghi con abbondanza il dono dei primi rogazionisti missionari in Angola.

Al traguardo dei 40 anni di presenza sono attivi oggi n° 51 religiosi rogazionisti africani. Sono nativi del Rwanda, Repubblica Democratica del Congo, Camerun e Centro Africa. I sacerdoti sono 25 e cinque i novizi dell'anno 2018. Il Signore benedica e renda fecondo il servizio al Vangelo e per il suo Regno.

PARLARE DI CRISTO AI RAGAZZI DI OGGI



Come singoli cristiani, come comunità parrocchiali, come parroci e catechisti, siamo chiamati tutti oggi a metterci a confronto con una nuova generazione di credenti deboli.

di A. ERARIO

I LE SAI LE COSE DI DIO? E CHI ME LE INSEGNA?!

Si narra nella vita di Sant'Annibale, che egli ancora prima di diventare sacerdote, si era imbattuto in un accattone che importunava i passanti chiedendo l'elemosina. "Le sai le cose di Dio?" gli chiese? "E chi me le insegna!?" fu la risposta del mendicante. È questa la sfida che dobbiamo accogliere come impegno e come opportunità oggi, nella nostra relazione educativa con i ragazzi. Chi parla loro delle cose di Dio? Le nostre comunità cristiane sono spettatrici oggi di bambini e ragazzi sempre meno preparati per un cammino di catechesi. Tanti tra loro forse hanno

sentito parlare di Gesù Cristo alla televisione, o per qualche corso di catechismo richiesto per essere ammessi a ricevere i sacramenti. Ma è poca cosa per poter dire che hanno capito e imparato a vivere da cristiani secondo il messaggio del Vangelo. La fede oggi nella maggior parte dei casi non è considerata un fattore importante nella strutturazione della stessa famiglia. A stento si parla di religione a casa; in tante famiglie si trasmette spesso indifferenza sull'argomento ed è sempre più raro che ci si riunisca per condividere la fede o per pregare insieme genitori e figli. I genitori spesso hanno altri pensieri per la testa e, anche se a volte intuiscono che la fede



potrebbe essere un importante fattore di guida, non sanno come conferire un carattere cristiano al proprio nucleo familiare. Troppo spesso la religione viene vissuta non con convinzione, ma per abitudine.

EDUCARE ALLA VITA CRISTIANA IMPEGNO E MISSIONE DEI GENITORI

Siamo tutti convinti che la fede nasce in famiglia, da genitori che si vogliono assumere la responsabilità di trasmetterla, con l'educazione, la preghiera, la lettura fatta insieme della Parola di Dio, con la partecipazione di tutti i membri della famiglia alla vita della comunità parrocchiale, inserendo nel proprio quotidiano un linguaggio religioso, dando ai figli l'esempio e la testimonianza di cristiani adulti, che sanno pregare nei momenti significativi della giornata, che sanno leggere e uniformarsi alla volontà di Dio nei momenti difficili e complicati della vita familiare.

UN GENITORE NON HA PAURA DI PARLARE AI FIGLI DELLA PROPRIA ESPERIENZA DI DIO

Forse molti genitori cristiani cattolici danno per scontato di essere credenti. Ma quanti tra loro sono preoccupati che i loro figli si rivolgano a Dio chiamandolo "Padre"? Quanto sono preoccupati di aiutarli a riconoscersi in Gesù, come salvatore e maestro? Come si fa a parlare di Dio a un ragazzo? Che senso può avere l'annuncio del vangelo, la lettura delle beatitudini, il ser-

mone della montagna, a chi ancora non ha fatto esperienza della vita? Come posso dirti che sei figlio di Dio se non hai la minima idea di cosa sia la vita di un uomo? Alle domande talvolta ingenuo talvolta profonde dei figli su Dio e la religione, quanti genitori danno risposte semplici e vere? Quanti di loro sanno esprimere nei loro atteggiamenti, negli avvenimenti della vita quotidiana, i valori evangelici dell'ospitalità, del perdono, della comprensione, della gioia? Quanti di loro, nei loro gesti semplici e significativi, riescono a coinvolgere i propri figli nella recita delle preghiere quotidiane, nella lettura della Bibbia? Le famiglie cercano talvolta sostegno nelle parrocchie, nel parroco, nei catechisti, ma i ragazzi non andranno mai in parrocchia se non hanno visto uno dei genitori farlo con frequenza, se sono cresciuti in un contesto di indifferenza per le cose di Dio.

EDUCARE NON PUO' FARSI SENZA DIO

Non bisogna sottovalutare che educare è la vocazione dei genitori. Rimane compito dei genitori aiutare i ragazzi a leggere il progetto di Dio su di loro e realizzarlo con serenità e maturità. Il ragazzo sarà consapevole che la vita è un dono e come tale va accolta e vissuta, ponendosi al servizio degli altri con il rispetto e l'accoglienza delle persone che gli sono vicine.

Educare non può farsi senza Dio. Dio non crea nessuno per caso. Ognuno di noi prima di entrare a far parte di questa famiglia umana è stato pensato e amato da Dio. Ogni uomo in questo mondo è voluto da Dio. E se Dio ha voluto darci la vita, ha di sicuro previsto che la nostra vita abbia un significato e una finalità, una vocazione. Ci ricorda Papa Francesco che la missione dei genitori è dare voce all'amore fedele di Dio, è annunciare che il Signore ci vuole bene e che non si stancherà mai di me, di te, di noi e di questo nostro mondo, del quale forse noi ci stanchiamo. Missione è donare ciò che abbiamo ricevuto. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù.

Un atteggiamento educativo valido, in ogni ambiente e principalmente in famiglia, è quello del dialogo, della comprensione, del rispetto e della pazienza. Importante è la condivisione in famiglia, comunicare con gli altri: passare da una fede più individualistica ad una fede condivisa, basata su un dialogo personale e amichevole. Questo può aiutare i ragazzi a capirsi meglio e a non smarrirsi di fronte ai loro problemi, compreso quello della fede.

Il mio viaggio in **INDIA** in **KERALA** e a **NALGONDA**



Rimango colpito dalla benevolenza della gente. Chi incontri ti sorride con gli occhi, i ragazzi rispettosi, nei vicoli bui e solitari non ti senti in pericolo.

di ROBERTO PASSATORE

VIAGGIO NEL KERALA

È stato un viaggio breve con mia sorella: 15 giorni, a metà agosto 2017, ma sorprendente, inaspettato; un bagno nella vita come dovrebbe essere e come ci converrebbe che fosse. Ho visto missionari affrontare serenamente disagi e sconfitte, pericoli e rinunce, gente che semina speranza e cambia povere esistenze. E la Prov-

videnza non sta a guardare: guida e provvede, ispira e consola. Tutto questo non è immaginazione, illusione, ma solidi edifici, acqua potabile, scuole affollate e ragazzine perdute che ora sono infermiere, povertà sconfitta e campi coltivati. Gente responsabile che aiuta a sua volta gli altri e si affranca da esistenze dolorose, miserabili. Incredibile ma vero, finalmente un po' d'aria



pura, fuori dai telegiornali e dalle mafie, dai fuochi appiccati e dai soldi svaniti, da politici di professione e da clientele. Eravamo in tre a sbarcare nell'aeroporto principale del Kerala, guidati da Padre Vito Lipari: oltre a noi due c'era Letizia, una simpatica siciliana che tornava in luoghi già conosciuti. Nel Kerala si parla il Malayalam. Mi sorprendevo sempre nel sentire P. Vito rivolgersi alla gente nella loro lingua: un sacerdote piccolino, con l'aria bonaria ed un forte accento siciliano non ti aspetti che sia in grado di comunicare in almeno 5 lingue; mi spiega che sono quelle che ha appreso come missionario nei Paesi ove ha vissuto. Trenta anni fa ha avuto un'intuizione: per aiutare realmente l'India bisognava mandare a scuola i bambini, specialmente quelli più poveri; avviò allora un programma di adozioni a distanza. Ora gli adottati sono circa 2.500, molti di loro sono finanziati negli studi da quelli che un tempo erano ragazzi di strada e che hanno avuto la fortuna di trovare un "benefattore" in Italia o all'estero.

ROGATE ASHRAM BENVENUTI! ACCADEMIA ROGAZIONISTA

C'è ad attenderci un pulmino da 8 ed in pochi minuti ci troviamo nel Rogate Ashram, traducibile come Centro spirituale dei Rogazionisti, a pochi chilometri dalla cittadina di Aluva. Il grande cancello d'entrata è sempre spalancato, giorno e notte, ed una scritta verticale lo domina: "Benvenuti! Accademia Rogazionista" Il villaggio intorno è composto di case in muratura basse, alcune dignitose, altre povere e depresse rispetto

al terreno circostante, soggette ad allagamenti nel periodo delle piogge. Fra queste ultime è la vecchia casa del mio primo adottato a distanza, Anob, ora trentaduenne, brillante programmatore di computer.

Nell'aggirarci per le strade del villaggio P. Vito sembra di casa: giovani ed anziani lo salutano come un vecchio amico, lo guardano con affetto e gli presentano fidanzati o nipoti; lui li chiama per nome, accarezza i bambini, non capisco come faccia a conoscere tante persone, ricordarsi di ognuno ed essere così popolare. Poi mi rendo conto che gran parte di loro ha cambiato vita con le adozioni a distanza: 300 Euro all'anno hanno permesso a centinaia di ragazzi di studiare ed imparare un mestiere, costruire una casa di mattoni, sposarsi. Le stesse scene di amicizia e gratitudine si ripetono in molti dei luoghi visitati.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO SEMINARIO

Sabato 13 agosto si inaugura il nuovo seminario, Nel primo pomeriggio arrivano a frotte gli ospiti, tutti vestiti a festa e dopo la solenne funzione presieduta da un autorevole cardinale indiano con capelli e barba bianca, pranzo per tutti: sono distribuite circa 900 scatole di cartone, contenenti cibi dolci e salati prodotti nel forno attiguo, che sforna molti tipi di pane e biscotti venduti ai negozi; questa è una delle voci attive del centro, che aiuta a finanziare le diverse attività.

Il 15 agosto è celebrata una ricorrenza importante: quella dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, e nella scuola elementare localizzata nell'antico seminario minore i bambini hanno preparato una grandiosa cerimonia. Iniziata a funzionare 3 anni fa, la scuola, gestita dai Rogazionisti, accoglie bimbi di tutte le professioni religiose e sta riscuotendo un grande successo: dai 40 alunni del primo anno è passata a 80 nel secondo, a circa 150 di ora; si prevede arriverà ad accoglierne 800-900!

Veniamo a conoscere diverse congregazioni, anche quella che raccoglie il settore femminile dei Rogazionisti, le cosiddette "Suore del Divino Zelo", con un'intensa attività di accoglienza delle ragazze più svantaggiate. Conosciamo una quindicina di ragazze ospitate e tre "novizie" che attendono di diventare suore; apprendiamo che le rispettive famiglie, di solito povere e di religione hindu, sono ben contente che le figlie siano accolte dalle suore, perché non avrebbero altra possibilità di studiare; l'ambiente è allegro, ben diverso da quello anonimo di taluni collegi.

Nei giorni successivi visite ai villaggi nel folto dei palmeti. Andiamo a trovare i bambini "adottati" da alcune famiglie venete che si sono unite al

nostro gruppo e vengo a contatto con realtà difficili da accettare.

VISITA ALLA MISSIONE IN NALGONDA

Ci trasferiamo a Hyderabad, verso il centro dell'India, stato del Telangana; due ore di volo che ci allontanano dalle foreste di palme lasciandoci in una terra più arsa. Sono necessarie due ore di Toyota per giungere alla nuova missione a Nalgonda, più a sud. Entriamo in un grande edificio a tre piani ove sono ospitati ragazzi orfani o abbandonati per le strade della vicina grande città. Nel distretto di Nalgonda circa 8.000 bambini sono impiegati nel lavoro nero; in genere si tratta di minori che lasciano la scuola e vivono per strada chiedendo l'elemosina alle fermate degli autobus, nelle stazioni ferroviarie e sui marciapiedi; molti sono orfani a causa dell'Aids e della tubercolosi. Nel 2009 due sacerdoti rogazionisti, Saji Kapikuzhy e Shaiu Koonathan, decisero di trovare un alloggio per alcuni di loro e con l'aiuto di chi li conosceva diedero inizio alla costruzione di un ricovero sicuro, completo di ambienti ricreativi e refettorio.

Nel 2014 fu inaugurata la casa di Nalgonda, chiamata Rogate Sneha Bhavan (letteralmente casa rogazionista ove regna l'amore). Al ricovero decisero di aggiungere un centro di addestramento professionale, articolato in sette indirizzi. La cosa straordinaria per noi è che il progetto iniziale si sta realizzando esattamente come previsto nella rivista "Missioni Rog" di sei anni prima: il 23 agosto è in programma l'inaugurazione del grande edificio, destinato ad ospitare tutti gli indirizzi del centro di addestramento e si darà inizio al primo di essi, il reparto Sartoria e Ricamo. Quel giorno c'è un grande fermento nell'aria; nel primo pomeriggio in cortile compaiono sedie allineate, cartelloni nuovi, fiori; alcuni operai piazzano altoparlanti e luci, stendono guide verdi e realizzano un altare sotto al portico. Infine arrivano alcune personalità religiose e compaiono i ragazzi e le ragazze della residenza, vestiti a festa. Alle 17,30 si dà inizio alla cerimonia, sotto una grande foto di Luigi Toffanin, il giovane missionario veneto, artefice con P. Vito dei risultati straordinari raggiunti dai rogazionisti in India; egli è deceduto proprio il 23 agosto di 4 anni prima ed a lui è intitolato il centro pro-

fessionale che si sta inaugurando. Avvolte nella caratteristica musica sinuosa e modulata indiana avanzano danzando le ragazze con i veli, e lanciano petali di rosa, attente a non sbagliare passo. Giunte davanti, siedono fra le loro amiche ed inizia la cerimonia con la messa, preceduta dal taglio del nastro da parte del vescovo e dal rito delle noci di cocco; esso consiste nella rottura di una noce di cocco da parte delle personalità presenti su una lastra di pietra: il liquido che ne esce è augurio di buona fortuna. Si ripete così un rito propiziatorio in vigore da secoli nel sud dell'India.

CI RIMANE IL RICORDO DELL'AMORE E DELL'ONESTÀ IN CUI CI SIAMO TROVATI IMMERSI

Il nostro breve viaggio in India è finito, l'indomani ci trasferiamo all'aeroporto di Hyderabad prima dell'alba; mia sorella ed io attendiamo l'aereo per Dubai ed osserviamo chi ci sta intorno. Ci vorrà un po' di tempo per lasciare sedimentare questi giorni intensi.

Condividiamo le nostre impressioni e scopriamo che entrambi siamo stati colpiti dalla stessa cosa: l'amore e l'onestà in cui ci siamo trovati immersi, ove si verificava quanto pensavamo appartenesse solo al mondo delle favole: nel giro di 6 mesi il nostro contributo trasmesso a febbraio si è tramutato in macchine da cucire professionali, allineate nell'aula della sartoria, corsi imminenti, ordini già esistenti per magliette da realizzarsi con il cotone appena seminato nei campi circostanti la scuola. E soprattutto abbiamo visto ragazzini che gli anni passati vivevano nella strada ed ora dormono in una casa sicura ove si mangia tutti i giorni, e ieri danzavano felici davanti ai loro amici.



ALUVA, INDIA. CELEBRAZIONE DELLA 55^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



La quarta Domenica di Pasqua, aprile 22, 2018 è stata celebrata nella Chiesa la 55^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, voluta da Papa Paolo VI e che negli anni è diventata la Giornata rogazionista per eccellenza, sia per il suo significato, sia perché in ogni comunità rogazionista nel mondo, essa viene celebrata con particolare attenzione e coinvolgimento dei fedeli delle chiese locali. Nella foto: la celebrazione nella sede del Rogate Empowerment Center in Aluva, della Quasi Provincia, St. Thomas, India

ROMA. CONFERIMENTO DEI MINISTERI A GIOVANI RELIGIOSI ROGAZIONISTI

Domenica 22 aprile, Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, nella parrocchia di S. Antonio e Annibale Maria a Piazza Asti, Roma, durante una solenne concelebrazione eucaristica, sono stati ammessi al ministero del Lettorato i religiosi studenti rogazionisti. Giulio D'Arrigo, Domenico Giannone e Jakub Ostrozanski. Salvatore Nicola Catanese è diventato Accolito. Alla celebrazione hanno partecipato numerosi confratelli, parenti e amici degli interessati, in un contorno di festa e gioia per l'evento.





MAUMERE, INDONESIA. **AL TERMINE I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL SEMINARIO**

La costruzione del nuovo Seminario rogazionista a Ribang è nella sua fase finale. Si prevede che sarà completato in modo definitivo nel luglio 2018, in tempo per l'apertura del nuovo anno scolastico prevista in agosto. Sarà il Superiore Generale, Padre Bruno Rampazzo, a presiedere la celebrazione di inaugurazione del nuovo edificio che ospiterà più di 50 seminaristi. La comunità del Seminario in Indonesia è composta da 4 sacerdoti, 1 fratello religioso, 1 studente religioso, 3 tirocinanti e 43 seminaristi in Propedeutica e in Filosofia. Siamo grati per la provvidenza di Dio che si è manifestata attraverso la solidarietà di molte comunità rogazioniste e di tanti benefattori nel mondo che hanno contribuito per la realizzazione di questo meraviglioso progetto.

TAKUI. KITIWUM. CAMEROUN. **INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE DELLA NUOVA SCUOLA**



La mattina del 22 marzo 2018 si apre con la benedizione della nuova scuola di Takui, ricostruita grazie ai contributi pervenuti dai benefattori per la Giornata Missionaria Rogazionista del 2016. Il Superiore generale, Padre Bruno Rampazzo presiede la concelebrazione eucaristica alla presenza di quasi 150 bambini con i loro familiari, gli insegnanti e le autorità locali. Al termine della S. Messa, vengono benedetti i locali scolastici e collocati i crocifissi nelle aule e nei diversi ambienti. Infine, dopo un programma con manifestazioni di ogni gruppo della scuola e della comunità, viene tagliato il nastro e si dà ufficialmente inizio all'anno scolastico.

La celebrazione si conclude con un pranzo per tutti. Nel pomeriggio Padre Bruno Rampazzo incontra il gruppo del Consiglio Pastorale della Parrocchia del S. Cuore di Kitwum, dando loro la possibilità di esprimere la loro gratitudine, le loro preoccupazioni e i loro progetti per il migliore servizio della Comunità cristiana presente sul territorio.

COME ADOTTARE A DISTANZA UN BAMBINO O UN SEMINARISTA DELLE MISSIONI ROGAZIONISTE

MISSIONI ROG ONLUS promuove il sostegno a distanza di un bambino povero o di un seminarista bisognoso delle missioni rogazioniste. Il vostro contributo offre speranza e futuro a chi vive nell'indigenza e manca del necessario per nutrirsi, curarsi, andare a scuola e intraprendere un lavoro.

PER AIUTARE UN BAMBINO

Adozione a distanza

Assicura il sostegno a distanza di un bambino con il contributo annuo di 310 euro (26 euro mensili).

Adozione scolastica

Offre il sostegno scolastico di un orfanotrofio, un centro educativo o una scuola rogazionista delle nostre missioni con una offerta libera.

Adozione collettiva

Collabora alla gestione di un orfanotrofio, un centro educativo o una scuola rogazionista delle nostre missioni con una offerta libera.



PER AIUTARE UN SEMINARISTA

Adozione missionaria

Ha lo scopo di aiutare un seminarista bisognoso delle missioni rogazioniste con un importo annuo di 310 euro. Il sostegno si conclude quando il seminarista diventa sacerdote. Se abbandona il seminario prima del sacerdozio, l'adozione aiuterà un suo compagno di classe.

Adozione missionaria collettiva

Contribuisce alla gestione di un seminario rogazionista nelle terre di missione. Per l'adesione, viene chiesto il contributo annuo di almeno 50 euro.

CONTATTI: MISSIONI ROG ONLUS - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma RM - 067020751 - email: ad_missionirog@yahoo.it

INSIEME

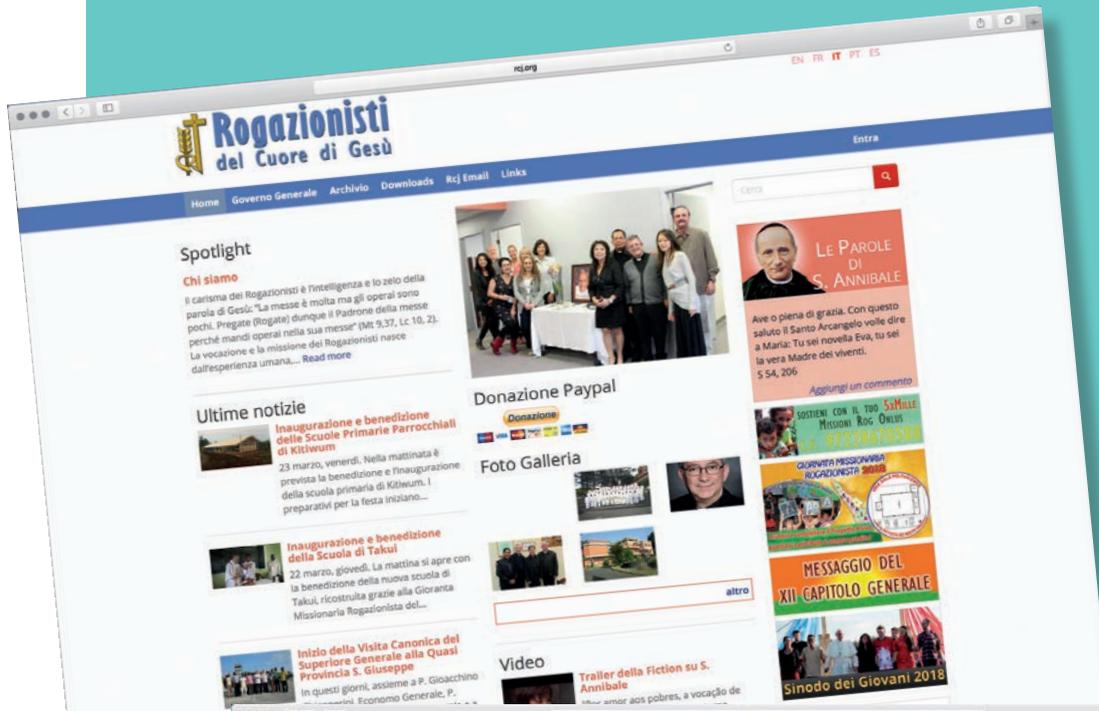
*per dare un futuro ai sogni dei nostri bambini...
il tuo dono a*

**Missioni Rog Onlus: ccp di Poste Italiane n. 81835019
IBAN: IT69V0760103200000081835019 BIC: BPPIITRRXXX**

**Missioni Rog Onlus: Banca Prossima Spa - Filiale di Milano
IBAN: IT41A0335901600100000140757; BIC: BCITITMX**

Il tuo contributo a Missioni Rog Onlus è detraibile o deducibile ai fini fiscali

PER MANTENERTI IN CONTATTO CON NOI VISITA I NOSTRI SITI!





*Signore Gesù,
come la comunità degli Apostoli
radunata nel tuo nome nel giorno
di Pentecoste,
noi ci raduniamo attorno a te
per chiederti di pregare
con noi e per noi.*

*Aiutaci a capire
cosa significa essere veramente
missionario oggi
e fa che tanti tra noi,
e specialmente i nostri giovani,
possiamo intraprendere l'impegno
della missione
con totale dedizione
e dono di noi stessi.*

*Insegna a ciascuno di noi,
secondo la propria vocazione,
a corrisponderti nella grazia
dello Spirito Santo,
per portare il vangelo
in quelle terre ove non è ancora
stato annunciato,
a quei tanti fratelli
che non hanno ancora conosciuto
il tuo Figlio,
che non hanno ancora avuto*

*la gioia inesprimibile
di amarlo e di sapere
che sono da lui amati.*

*Insegnaci come Maria,
a custodire il nostro FIAT
nel profondo del cuore,
in modo da divenire portatori
del Suo Figlio al mondo.*

*Signore, presenta l'offerta
di noi stessi, come missionari,
al Padre che ha fatto questo mondo
e la sua storia,
ha creato l'universo
e il suo santo destino.*

*Solo il suo amore e la sua gloria
possono riempire
questa nostra terra
e nulla si consideri più nobile
e più bello
che proclamare al mondo
il suo dolce e potente nome
e annunciare al mondo il suo amore.
Amen.*

*CARD. JAIME L. SIN
ARCIVESCOVO DI MANILA (FILIPPINE)*